

# Tronto: fiume di confine

## reportage

Dal Gran Sasso in corsa verso San Benedetto, fra il Parco dei Sibillini e quello dei Monti della Laga, fra Marche e Abruzzo, antichità romane e vestigia di un'economia industriale che è stata fiorente e ora cerca la strada del futuro

DI FULVIO FULVI

Nasce nelle viscere dei Monti della Laga, a 2.400 metri di quota, e segna, dopo un tratto iniziale a serpentina, la linea di confine (dritta e precisa come un benevolo taglio inferto alla terra) tra le Marche e gli Abruzzi. Lambisce Ascoli Piceno, corre verso la costa e sfocia nell'Adriatico, tra San Benedetto e Martinisicuro. Il Tronto bagna, vicino alla sorgente, anche una parte della provincia reatina, propaggine appenninica del Lazio. È un fiume che nel suo lungo percorso (115 km) tocca tre regioni, tre province e paesaggi che, lungo tutto il bacino, mutano d'aspetto: dalle arcigne cime del Gran Sasso e degli Azzurri Monti cantati da Leopardi, alle sinuose colline che svaniscono lievi, tra le campagne, prima di imbattersi negli affollati centri della marina e nelle rinomate spiagge d'arena della costa adriatica. L'antica Salaria marcia parallela all'asse fluviale, quasi a ricordare la storia remota dei popoli che si insediarono su queste rive. Siamo nelle Marche, una regione al plurale, una terra, cioè, dove non manca nulla: natura e cultura, tradizioni e attività economiche, qui molteplici e diverse da zona a zona, si integrano e si esaltano a perfezione.

Tronto, dal latino *truentum*, vorrebbe dire "corrente impetuosa". E in effetti, ancora oggi, nonostante l'alternarsi continuo di piene e di magre, il fiume, uno dei più ricchi d'acqua della regione, scorre veloce. Il primo borgo che si incontra dopo le sorgenti, superati luoghi impervi ove vivono lupi e aquile reali, è Arquata del Tronto, con la sua scenografica rocca dalle mura merlate, il torrione e il mastio: è del XIV secolo e nel 1413 vi abitò Giovanna d'Angiò, regina di Napoli. Una leggenda popolare vuole che, nelle notti di luna, sugli spalti del castello si aggiri ancora il fantasma della donna, col capo cinto da una corona. Arquata è l'unico comune d'Europa che si trova dentro i territori di due parchi nazionali: quello dei Sibillini e quello del Gran Sasso. Qualche chilometro più oltre ed ecco Acquasanta Terme, sede della Comunità Montana e centro di cure (con acque sulfuree e salso-bromo-iodiche) apprezzato già dagli antichi romani, che qui venivano per la loro *remise en forme*. Scendendo verso il litorale si incontrano i resti di insediamenti industriali, tessili, siderurgici o farmaceutici che, se da una parte hanno portato sviluppo e occupazione negli anni '60 e '70 del secolo scorso, dall'altra hanno contribuito, e non poco, a un grave degrado dell'ambiente circostante, che adesso si fatica a risanare. La Cassa del Mezzogiorno garantì, al-



Un ponte sul fiume Tronto nei pressi di Ascoli Piceno

lora, incentivi statali e molte imprese del Nord impiantarono qui le loro succursali, per poi lasciarle, qualche decennio dopo, a causa del mutato scenario economico del Paese. Il fenomeno riguarda anche il versante abruzzese del Tronto, la Val Vibrata e la cosiddetta Bonifica, area che si congiunge con il litorale. Ma la vallata è fertile, colma di viti e ulivi sulle dolci colline.

Tra necropoli picene e tombe romane, sorge il piccolo borgo di Colli del Tronto, appena 3.500 abitanti. Qui è nato il pittore e disegnatore Tullio Pericoli: la sua arte è spesso ispirata ai luoghi dell'infanzia e dal fiume che lo ha visto nascere. «Il mio primo disegno - racconta - raffigurava me stesso, da giovane, con le gambe accavallate sulle rive del Tronto. Serbo dentro di me ricordi e amarezze di un fiume che da ragazzo ho frequentato tantissimo vedendo il paesaggio vivere e trasformarsi: è stata un'occasione di formazione per me». Monsampolo, Appignano del Tronto, ai piedi del Monte Vettore, cima dei Sibillini, Castignano, Montegallo, Palmiano, Roccafluvione, Venarotta: piccoli borghi in pietra arenaria, aggrappati ai monti, come puntini sparsi intorno alle corone dell'Appennino. Tutti traggono giovamento dal fiume, sono parte della sua storia. A metà del percorso sorge Ascoli Piceno, con le sue splendide chiese, tra tutte quella di San Francesco, del 1215, e la rinascimentale Piazza del popolo, una delle più belle d'Italia. La città è legata al culto del vescovo Sant'Emidio, che protegge dai terremoti. Si racconta infatti che l'intrepido testimone della fede cristiana, catturato a Treviri e condannato a morte, si salvò dal capestro dei senza-Dio per via di un tremendo sisma che ingoiò i suoi persecutori. Da qui, una rapida corsa verso il mare, e si arriva a San Benedetto del Tronto, rinomata località balneare, regina della Riviera delle Palme. Il suo porto peschereccio è il secondo d'Italia. Il nucleo storico della città, detto *u labiriuntu*, è un ricamo di vicoli e piazzette formate da case basse dove ancora vivono i pescatori. Gente di mare, sì, ma che sa fare i conti anche con il fiume, quando deborda. Se lo ricordano in molti, qui, il disastro provocato dall'alluvione del 9 e 10 aprile del 1992, quando il Tronto tracimò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Contisciani

## intervista

Il Bim è uno dei bacini imbriferi italiani. Parla Contisciani, presidente del Consorzio: «Restituisce i proventi dell'acqua con... la "misura" del Poverello»

## Come nel Cantico di Francesco

Sviluppare il processo economico delle popolazioni che si affacciano sul fiume. È questo, dal 1957, il compito del Bim, Bacino Imbrifero Montano del Tronto. Dal 2010, il presidente del Consorzio che riunisce diciassette comuni del territorio, è Luigi Contisciani: «Il lavoro del nostro ente è ben riassunto in un libro che abbiamo appena pubblicato, è stato curato da Gabriella Piccioni e si intitola *Multo Utile et Humile et Pretiosa et Casta*, riprendendo una frase del *Cantico delle creature* di San Francesco d'Assisi, considerata la prima opera della letteratura italiana». Perché proprio questo titolo incentrato sui "valori" e le qualità dell'acqua?

«Potrebbe sembrare scontato o banale, ma non è così. I quattro aggettivi esprimono bene anche il nostro ente: "utile" per il territorio per cui opera da mezzo secolo; "umile" perché poco impegnato a figurare e molto invece a dare; "preziosa" come la dedizione profusa per il bene delle sue popolazioni...»  
È casta, in che senso?  
«Per la sua metodologia di lavoro, senza sotterfugi o secondi fini, soprattutto senza mai "sporcarsi le mani"».

Ma cosa fa, esattamente, il Bim?  
«Devolve alle popolazioni locali fondi derivanti dalle attività delle sei centrali idroelettriche e dei due sistemi di pompaggio dell'acqua che insistono nel territorio fluviale. I finanziamenti sono finalizzati alla creazione di infrastrutture sociali, di scuole e istituzioni culturali, servono per favorire il recupero ambientale,

lo sviluppo sostenibile, il lavoro e la sicurezza».

Qual'è l'ultima iniziativa che avete preso?

«L'erogazione di 50 mila euro per la ricostruzione del tetto della chiesa di Santa Caterina di Amandola, che era crollata».

Ma si tratta di un "privilegio" che solo chi vive nell'area del Tronto può avere?

«No. Esistono 63 Bim in Italia, ognuno si chiama come il fiume di riferimento del comprensorio, sono stati istituiti con una legge del 1953 che stabilisce un risarcimento dei danni alle popolazioni per l'avvenuto prelievo dell'acqua. In pratica, l'Enel e altri enti che utilizzano le centrali idroelettriche, ripagano i danni che derivano dall'aver sottratto l'acqua a chi vive nel territorio».

Fulvio Fulvi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PREMI

### IL DESSI A VILLACIDRO

Il 23 settembre a Villacidro, nel Medio Campidano, si terrà la premiazione del 27esimo premio letterario intitolato a Giuseppe Dessì. Sei i finalisti. Per la sezione narrativa si tratta di Edoardo Albinati ("Vita e morte di un ingegnere", Mondadori), Sandro Bonvisuto ("Dentro", Einaudi) e Salvatore Silvano Nigro ("Il principe Fulvo", Sellerio). Per la poesia, invece, si tratta di Fabrizio Bajec ("Entrare nel vuoto", Confine), Alessandro Ceni ("Parlare chiuso", Puntoacapo) e Gilberto Isella ("Mappe in controluce", Book). Già assegnato il Premio speciale della giuria che andrà al paroliere Mogol. Il concorso è un'occasione per ricordare la figura di Dessì, scomparso nel 1977, che a Villacidro ambientò "Paese d'ombre" col quale vinse lo Strega nel 1972.

## I NOSTRI WEEK END



### Milano: tragedie climatiche e bimbi

Le conseguenze dei cambiamenti climatici sui bambini. È l'idea che anima una mostra fotografica che raccoglie cento scatti di Luca Catalano Gonzaga sul tema "Infanzia in pericolo. Child survival in a changing climate". L'iniziativa si tiene a Milano presso la Fondazione Forma per la Fotografia a partire da mercoledì 19 settembre. Reportage da alcuni dei luoghi a più alta densità di sofferenza del mondo: dal campo profughi di Dadaab in Kenya che raccoglie 400 mila persone in fuga dalla siccità nel Corno d'Africa; allo Zambia dove l'aumento delle precipitazioni ha portato alla proliferazione della malaria; da Ulan Bator, dove il Gobi è ormai entrato in città; al Nepal dove per il ritiro dei ghiacciai l'acqua di un lago rischia di travolgere 60 mila persone. La mostra ha avuto riconoscimenti internazionali in Asia, America ed Europa.

### Marostica, mostra su Mirko Vucetich

Nella città degli scacchi una mostra su Mirko Vucetich (Bologna 1898, Vicenza 1975), l'artista che ebbe l'idea della partita in costume. L'esposizione si tiene fino al 14 ottobre nel castello della cittadina veneta, all'interno delle due sale decorate dallo stesso Vucetich. Un personaggio poliedrico che al tempo stesso fu regista, attore, musicista, scenografo, scultore, decoratore, architetto, poeta e illustratore. A lui si deve l'invenzione della partita a scacchi che dal 1954 ogni due anni viene giocata nella piazza principale con personaggi viventi quale rievocazione storica di un evento che sarebbe accaduto nel 1454. Sull'argomento Vucetich scrisse anche un testo teatrale. Sono 70 le opere esposte fra sculture (spiccano i ritratti a G. Parise e C. Alvaro), pitture, illustrazioni e fotografie.

### «In hoc Signo»: la Croce in Umbria

Si aprono oggi a Perugia le manifestazioni riunite sotto il titolo «In hoc Signo. La Croce nell'arte, nella cultura, nella fede», promosse dalla Conferenza Episcopale Umbra per il 1700° anniversario della «Visio Costantini» del 27 ottobre 312 d.C. alla quale seguì l'Editto di Milano dell'anno 313 con cui l'imperatore Costantino concesse ai cristiani la libertà di culto. L'evento, organizzato da dodici Musei ecclesiastici dell'Umbria in collaborazione con l'Ufficio per i Beni Culturali della Cei e l'Associazione dei Musei Ecclesiastici Italiani, continuerà fino al 27 ottobre con concerti, convegni, progetti didattici, mostre di arte sacra antica e contemporanea, tutti nel segno della Croce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



in viaggio con gusto  
di Paolo Massobrio



## L'arte del brodetto coi pomodori verdi

Se avete un amico di San Benedetto del Tronto avete un tesoro. Soprattutto se vi invita, come è capitato a me, a casa di Francesco Galieni, a mangiare un piatto di vera architettura enogastronomica come il brodetto alla sanbenedettese. Siamo in quell'area di 23 comuni che da tempi immemori viene chiamata Riviera delle Palme. E qui appunto spicca questa zuppa di pesce, preparata senza pomodoro (al limite viene concesso l'uso del

pomodoro verde, in alternativa ai peperoni). Questo piatto è la risultanza dei desinari dei pescatori di San Benedetto, non quelli di oggi, ma certamente quelli dei secoli addietro, che per necessità (e virtù) cucinavano direttamente a bordo, soprattutto quella parte del pescato del giorno non destinabile alla vendita, come i pezzi di taglia troppo piccola. Ora, la verità è che non esiste una ricetta codificata e le declinazioni sono principalmente due: il

brodetto di barca e quello cucinato nelle famiglie. Il brodetto che invece potrà capitare di trovare nei ristoranti ha un inserto di scampi o pannocchie, vongole o cozze, di cui tuttavia non v'è traccia nelle ricette tradizionali. Ora, gli ingredienti per 6 persone sono: 2 chilogrammi circa di pesci assortiti (sogliole, palombo, coda di rospo, scorfano, gallinella, rombo, triglia, seppia, polpo, granchi); 500 g di pomodori verdi; 500 g di peperoni; 100 g circa d'olio extravergine d'oliva; 1 bicchiere di aceto di vino bianco; 1/2 bicchiere di

vino bianco; 1 cipolla; peperoncino; sale. E naturalmente le fette di pane casereccio tostate a fare da fondo alla zuppa. Per la preparazione occorre munirsi di tanta pazienza: occorre pulire, squamare minuziosamente tutti i pesci e spellare la seppia. Sciacquati e asciugati vanno tagliati a tocchetti o a listarelle per seppia e polpo. Si scaldano poi l'olio in un tegame facendo rosolare una cipolla tritata. A quel punto si inizia a unire la seppia e il polpo, bagnando col vino per una ventina di minuti. Si versa dunque l'aceto e appena è

sfumato si uniscono peperoni e pomodori, da cuocere per una decina di minuti prima di iniziare a disporre i pesci a strati: lo scorfano, la coda di rospo, il palombo e il rombo... di seguito tutti gli altri. Sul fondo del tegame versate un mestolo di acqua calda, coprite e proseguite la cottura, sempre a fuoco dolce, per un quarto d'ora senza mescolare; piuttosto si scuota ogni tanto il tegame perché non attacchi sul fondo. Terminata la cottura il brodetto va fatto riposare, prima di servirlo nei piatti fondi sulle fette di pane abbrustolito. Come vino,

non sarà male un Pecorino. A San Benedetto del Tronto, due posti da visitare: l'Associazione "Germogli" Ecologia e Salute di via Romagna, 30 con tanti prodotti locali biologici (frutta, verdura, prodotti da forno, paste e vini, ma anche prodotti per diete vegetariane e vegane e per chi soffre di intolleranze alimentari e celiachia) e infine "Buonissimo" in via Roma, 105: una vera e propria boutique del gusto, con reparti dedicati al fresco (anche pesce) e un'ampia gastronomia. Buon viaggio!

© RIPRODUZIONE RISERVATA